ANTEPRIMA TV — La seconda puntata di « Olocausto »

La tragica odissea degli ebrei dai ghetti ai lager

Nonostante il grande dibattito scatenatosi nel breve spazio di alcuni giorni, lo sceneggiato televisivo statunitense *Olocausto* (Rete uno, ore 20,40) è appena alla seconda puntata, che va in onda stasera.

Domenica scorsa, la vicenda di *Olocausto* ha preso l'avvio con il matrimonio tra Inga Helms e Karl Weiss, una ragazza ariana e un pittore ebreo, prima che entrassero in vigore le leggi razziali. Ma per Karl Weiss, malmenato dalle SS pochi giorni dopo per il solo fatto di essere ebreo, i guai cominciano presto. La famiglia Weiss va ad abitare presso i genitori di Inga, che mal sopportano la presenza in casa dei parenti ebrei. Intanto, Karl finisce a Buchenwald, e Inga tenta disperatamente di avere notizie sulla sua sorte. E' il 1939, e comincia l'apocalisse nazista. Dalla Germania alla Polonia, fino in Cecoslovacchia, gli ebrei fuggono da un rogo all'altro e costretti alla deportazione.

A quanto pare, la seconda puntata porta decisamente *Olocausto* nel cuore del suo tema. E' prevedibile, quindi, che ci sarà ancora molto da discutere.

La vamp risveglia il bancario

Stasera sulla rete due la prima parte della commedia musicale con Bramieri

Terminato lo strazio di Pippo Franco & Co. (una Roma rivista ancora una volta tutta in chiave grettamente qualunquistica), approda stasera sulla seconda rete, dopo aver girato i palcoscenici di mezz'Italia, la commedia musicale *Anche i bancari hanno un'anima*.

Siamo al discorso di sempre: perennemente in bilico tra la rivista stile Broodway e il *feuilleton* casareccio, la commedia musicale *made in Italy*, che pure in tempi ormai lontani aveva sfornato prodotti di pregio e nomi di grosso richiamo, appare sempre più a corto di idee originali, con testi bislacchi e immiseriti dal sostegno musicale.

Il succo della storiella è questo: Mario Antoniotti (*alias* Gino Bramieri), ispettore della Banca Commerciale, sta per andare in pensione. I colleghi pensano di fargli un regalo, come è d'obbligo in simili circostanze; ma è un regalo tutto particolare (e di cui, naturalmente, il diretto interessato è all'oscuro): affittano una *vamp*, Barbara (Paola Tedesco), e la piazzano tra i piedi del ragioniere in viaggio, per la sua ultima missione ispettiva, verso Sulmona. Il buon Antoniotti, senza più voglie e imbottito di Gibaud, in tutta la sua vita non ha fatto che casa e lavoro, conti (in banca e a domicilio, il che è davvero un po' eccessivo, manco si trattasse di un manovale) e televisore, « rimandando — come egli confessa — sempre la pallina dall'altro lato, senza mai fare una schiacciata ».

Galeotto fu il treno... Infatti, egli non sa resistere a tanta grazia, getta alle ortiche il completo con panciotto acquistato da Coin, indossa ruvidi *jeans* e si trasforma da Policarpo in figlio dei fiori. I due colombi consumano a Venezia il loro idillio in un'atmosfera ovattata, ma scardinata qua e là dall'impaccio psicofisico del ragioniere, il quale, tuttavia, in pigiama di flanella si sistema nell'alcova.

Finita l'avventura nello spazio di una notte, Antoniotti torna all'ovile, dove l'attende, lucidatrice in mano, sua moglie Angela (Valeria Valeri). Ma sembra un altro ed è pronto a giurare che: *il gambero è blu, che piove dal sotto in su, che quando un asino si innamora sospira languido* « only you ». Si sente, in poche parole, vivo e vegeto, con un cervello e qualche altra appendice fisica non proprio già da pensione, deciso a mutare registro. La moglie, frustrata anch'essa da un'esistenza incolore e da « angelo del focolare », intuisce la scappatella del marito, ma fa buon viso a cattivo gioco. Ricominceranno daccapo, ogni cosa daccapo, ma con fremiti e gusti dapprima sconosciuti. Santa Barbara ha fatto il miracolo.

La storiella potrebbe pure andare, avendo in seno degli spunti (sesso, tabù, rapporti di coppia) non privi di interesse e attuali. Il fatto è che questi argomenti rimangono sempre in incubatrice, sospesi in un microcosmo da *tran-tran* quotidiano dei tanti Antoniotti di questo mondo, e la commedia, acconciata di rosa all'italiana, si snoda senza sussulti e con esito scontato. Dialoghi e battute appaiono spesso piatti, privi di *verve* umoristica o di quell'ironia cui pure i temi si presterebbero (date le circostanze), e nonostante Bramieri dia fondo a tutte le sue risorse (del resto arcinote) di « pirla » che riesce a complicare anche le cose più semplici.

Il copione, è chiaro, gli sta addosso alla perfezione, soprattutto quando il nostro dà vita, nella seconda parte dello spettacolo che è decisamente la migliore, a duetti effervescenti con Valeria Valeri, davvero brava e misurata.

Paola Tedesco assolve bene il suo ruolo di giovane *soubrette*, senza scadere come il suo personaggio invoglierebbe a bambola da artificioso *sex appeal*. Fanno da contorno ai tre Pino, Umberto, Benito e Lino Farruggio, Franco Cremonini e Adriano Giusti che si cimentano come « coro » accompagnatore, alle prese con spartiti decisamente bruttini (e di cui è autore Berto Pisano). Le scene di Giulio Coltellacci sono essenziali, come le coreografie di Gino Landi. Condisce il tutto la regia di Pietro Garinei.

g. cer.

Chi ha paura di Thelonius Monk?

Domani sera concerto per Radiotre all'Auditorium Rai

ROMA — Quarto concerto domani sera (ore 21) all'Auditorium del Foro Italico della RAI nell'ambito della mini stagione organizzata da Radiotre. E' senz'altro il più atteso di tutta la rassegna: Alex von Schlippenbach, pianista e compositore tedesco, Paul Lovens, Evan Parker, Bruno Tommaso e l'Orchestra dei ritmi moderni della Rai rivisiteranno sotto il titolo « Chi ha paura di Thelonius Monk? » le più celebri composizioni del grande pianista afro-americano. Nella seconda parte del concerto saranno invece eseguite composizioni inedite di Schlippenbach.

PROGRAMMI TV

Rete 1

11 **MESSA DALLA BASILICA DI SAN PAOLO IN ROMA**
11,55 **INCONTRI DELLA DOMENICA** - (C)
12,15 **AGRICOLTURA DOMANI** - (C)
13 **TG L'UNA** - Quasi un rotocalco per la domenica - (C)
13,30 **TG1 NOTIZIE**
13,55 **CRONACA ELETTORALE** - (C)
14,05 **DOMENICA IN...** - Condotta da Corrado
14,20 **NOTIZIE SPORTIVE**
14,35 **DISCO RING** - Settimanale di musica e dischi
15,45 **IL GIORNO DELLA LUCE** - Telefilm
17,45 **NOTIZIE SPORTIVE**
17,50 **FERMATE IL COLPEVOLE** - « Parola d'ordine Renée » - (C)
18,55 **90. MINUTO**
19,10 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Serie B
20 **TELEGIORNALE**
20,25 **CRONACA ELETTORALE** - (C)
20,40 **OLOCAUSTO** - Di Gerald Green - Con Tom Bell, Joseph Bottoms, Tovah Feldshuh, Marius Goring - Regia di Marvin J. Chomsky - (C)
21,40 **LA DOMENICA SPORTIVA** - Cronache filmate e commenti - (C)
22,40 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere - (C)
23 **TELEGIORNALE**

Rete 2

12,15 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere - (C)
12,30 **QUI CARTONI ANIMATI** - (C)
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,25 **CRONACA ELETTORALE** - (C)
13,35 **L'ALTRA DOMENICA** - Presentata da Renzo Arbore - (C)
15,20 **TG2 DIRETTA SPORT** - Automobilismo: Gran premio di formula 1 - **62. GIRO D'ITALIA** - « Tutti al giro » - **TENNIS** - Campionati internazionali maschili - (C)
18,45 **TG2 SPORT FLASH** - (C)
18,55 **TOCCA A TE, MILORD** - « Terzetto diabolico » - (C)
19,50 **TG2 STUDIO APERTO**
20 **TG2 DOMENICA SPRINT** - (C)
20,25 **CRONACA ELETTORALE** - (C)
20,40 **ANCHE I BANCARI HANNO UN'ANIMA** - Con Gino Bramieri, Paola Tedesco, Valeria Valeri - Regia di Pietro Garinei - Prima parte - (C)
21,55 **TG2 DOSSIER** - Il documento della settimana - (C)
22,50 **TG2 STANOTTE**
23,05 **E NOI QUA** - Nanni Svampa e Otello Profazio - « L'Italia una » - Con Caterina Bueno e Maria Monti

TV Svizzera

ORE 14,30: Telegiornale; 15: Intermezzo; 15,10: Automobilismo - Gran Premio di Monaco; 17,45: Ciclismo; 18,40: Il ritorno del Gilbernauta; 19,30: Settegiorni; 20: Telegiornale; 20,20: I solisti della Svizzera Italiana a Campione.

TV Capodistria

ORE 20,30: L'angolino dei ragazzi; 21: Canale 27; 21,15: Punto d'incontro; 21,335: Abbasso tutti viva noi - Film

TV Francia

ORE 11: Quattro stagioni; 12: Cori; 12,40: Cinemalices; 12,57: Top club; 13,15: Telegiornale; 14,30: Bizzarrie di donne; 15,20: Saperne di più; 16,20: Ciclismo; 16,55: Piccolo teatro; 17,25: Signor cinema; 18,05: La leggenda di Adamo e dell'orso Beniamino; 18,55: Stadio; 20: Telegiornale; 20,35: L'enfant et les sortilèges; 22,30: In disparte; 23: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 15,10: Eurovisione. Telecronaca del 37. Gran Premio automobilistico di Monaco Formula 1; 17,45: Varietà: Paul Anka e Donna Summer; 18,45: Disegni animati; 19: Parliamo; 19,20: Vita da strega; 19,50: Notiziario; 20: Avvocati alla prova del fuoco; 21: Pezzo, capopezzo e capitano - Film

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 8, 10,10, 13, 17, 18, 19, 21; 6: Risveglio musicale; 6,30: Musica per un giorno di festa; 7,35: Culto evangelico; 8,30: Cronaca elettorale; 8,40: La nostra terra; 9,10: Il mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,10: GR1 - Sport - Ruota libera - 62. Giro d'Italia; 10,35: Itineradio; 11,25: Barocco Roma; 12: Sergio Endrigo; 12,30: Rally; 13,30: Il calderone; 16: Radiouno per tutti; 16,30: Carta bianca; 17: 62. Giro d'Italia; 17,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,35: Il calderone; 20,10: Nerone, opera di Arrigo Boito; 23: Cronaca elettorale; 23,18: Noi, voi e le stelle a quest'ora.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 16,55, 18,45, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno musica; 7,15: Un argomento alla settimana; 8: Il GR2 al Giro d'Italia; 8,05: Al cinema con Gian Luigi Rondi; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran Varietà; 11: Alto gradimento; 11,35: Alto gradimento; 12: Revival; 12,45: Toh! Chi si risente; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Domenica con noi; 17: Domenica Sport; 18: Domenica con noi; 18,55: Domenica Sport; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: Spazio X; 22,20: Cronaca elettorale; 22,45: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 14,10, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7,50: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenica tre; 10,15: I protagonisti; 10,55: Il tempo e i giorni; 12: Inaugurazione del Festival di Vienna 1979; 14,25: Camille Saint-Saëns; 14,45: Controsport; 15: Cronaca elettorale; 15,10: Vita, miracoli e morte del Cafone Lucano; 16,15: Fogli d'album; 16,30: Il passato da salvare; 17: I Quattro Rusteghi, musica di Ermanno Wolf-Ferrari; 19,45: Libri novità; 20: Il discofilo; 21: I concerti di Milano; 22,30: Ritratto d'autore: Arrigo Pedrollo; 23,25: Il jazz.

Illustrate le proposte del PCI

Anche per la musica s'impone una svolta

L'incontro si è svolto alla Casa della Cultura a Roma

ROMA — Il compagno Franco Ferri, del Comitato centrale del nostro Partito, candidato alla Camera dei deputati, ha concluso l'altra sera, un affollato incontro svoltosi nella Casa della cultura sui problemi della musica con l'invito a dare più voti al PCI e meno voti alla DC.

Non si è trattato di uno slogan elettorale ma della più naturale delle conclusioni, scaturita dall'esame dei problemi musicali e culturali, lasciati insoluti dalla legislatura che si è chiusa. Problemi che il nostro Partito è impegnato a portare avanti nel nuovo Parlamento.

Gioacchino Lanza Tomasi — che ha sperimentato di persona le resistenze della DC ad accettare una linea progressiva nella gestione della musica — aveva poco prima messo a fuoco la curiosa posizione della DC che non è un avversario il quale abbia una visione delle cose, improntata — mettiamo — a una logica capitalistica in contrasto con altre ideologie. La DC ha, piuttosto, una visione « parrocchiale », che limita i suoi interventi in un ambito di sottogoverno, di clientelarismo, di strumentalizzazione dei beni culturali.

A tale angusta visione vengono finalizzati dalla DC gli interventi nella musica, ed è per questo che Franco Ferri ha potuto trarre la sua conclusione non da una esigenza elettorale ma proprio da una esigenza obiettiva, « storica », rafforzata dall'intervento di Luigi Pestalozza il quale nel riepilogare i punti salienti dell'iniziativa comunista per la musica (finanziamento obbligatorio, organizzazione regionale, programmazione democratica, libertà della ricerca, riqualificazione del lavoro dei dipendenti degli enti musicali, collegamento delle istituzioni musicali con la scuola e con la Rai-Tv), ha anche informato come le intese, che si erano stabilite con i gruppi più avanzati della DC, sono state vanificate dagli ambienti più insensibili a qualsiasi prospettiva di sviluppo democratico, comportante il superamento del «privato» a vantaggio della collettività.

Occorre quindi, riprendere in una trama organica i fili del discorso culturale. Tale esigenza è stata manifestata pure da Renato Nicolini, responsabile dell'assessorato alla cultura del Comune di Roma, il quale, illustrando le varie iniziative che non senza difficoltà si sono tuttavia avviate, ne ha condizionato lo sviluppo alle intese — tra gli Enti locali e le istituzioni musicali — indispensabili per evitare conflitti di potere.

Un esempio delle difficoltà frapposte dalla DC al democratico rinnovamento dell'attività musicale viene dal Teatro dell'Opera dove, però — come ha precisato Roberto Morrione, commissario del l'Ente lirico romano — la presenza comunista sta realizzando le condizioni necessarie per inserire il Teatro nel più ampio giro delle cultura.

Nei riguardi di quest'ultimo, Margherita Parrilla ha auspicato lo svincolamento dalle prevalenti necessità melodrammatiche, tenuto conto della ripresa della danza quale forma di spettacolo autonomo, legittimamente rientrante nello sviluppo e nell'accrescimento culturale del Paese.

Come si vede, c'è tutto un settore in fermento, lievitante verso nuove soluzioni, solo che si riesca — è ancora una raccomandazione di Franco Ferri — ad assecondare e sollecitare la potenzialità di crescita e di sviluppo, rilevata nel settore della musica. A questa potenzialità si era ispirato Corrado Morgia che ha aperto l'incontro puntando sul contributo degli intellettuali al rinnovamento della cultura; a questa potenzialità ha fatto riferimento Boris Porena, un protagonista della sperimentazione intesa ad estendere la gamma degli utenti e dei produttori di cultura; a questa stessa potenzialità si è legato l'intervento di Mario Schiano, mirante a includere unitariamente il jazz nella vita musicale

Gli interventi del pubblico, tantissimo e qualificato, hanno infine confermato non soltanto il crescente interesse per la musica, ma anche il buon lavoro che il nostro Partito ha svolto nel settore per cui, a fronte di un governo che deve essere «costretto» dai lavoratori a presentare il decreto di finanziamento suppletivo (e serve ancora come benefica pioggerella di soldi sugli istituti che anticipano i fondi), c'è tutto un largo schieramento politico, sociale e culturale, che ha già pronti gli strumenti per la nuova, democratica gestione della musica.

e. v.

LIBRI E SPETTACOLO

I cacciatori di streghe

« Germania d'autunno - Repressione e dissenso nello spettacolo della RFT », a cura di Renate Klett, Ubulibri-Il Formichiere, pagg. 171, L. 6000.

E' una parola spietata, tuttavia la / dirò perchè è la verità non potevo / immaginarmi nessun popolo che fosse / lacerato come quello tedesco. L'invettiva che Hölderlin mette in bocca a Hyperion, protagonista del *Winterreise*, (Viaggio d'inverno) di Klaus Michael Grüber, spettacolo presentato all'Olympia Stadion di Berlino Ovest durante il periodo più duro delle repressione culturale in Germania Federale, può bene essere assunto a epigrafe del famigerato *Berufsverbot*.

Al dissenso nello spettacolo e nella cultura e alle vere e proprie persecuzioni che ne sono conseguite per persone semplicemente accusate di essere simpatizzanti o, più chiaramente, dei « comunisti », è dedicato il « pamphlet » *Germania d'autunno* curato da Renate Klett, critica teatrale di « Theater Heute », assistente alla regia di Grüber, Pina Bausch e Fassbinder.

I documenti, le interviste, le dichiarazioni da lei raccolti sono materiali che hanno il pregio, dunque, di essere stati scelti dal « di dentro » e di proporre, al di là di una cronaca apparentemente fredda, un quadro drammatico della intolleranza in quel paese. Chi ne fa le spese è tutta la cultura democratica della RFT (emblematico per tutti il caso Böll), chi ne esce malissimo è la volgarità becera, l'interventismo oscurantista della CDU, la Democrazia cristiana tedesca.

L'ingerenza politica di una censura reazionaria comincia a farsi sentire, teatralmente parlando, in un momento in cui, per una forma di autocensura o di pressioni esterne, dai cartelloni dei teatri tedeschi viene eliminato come sospetto perfino un vecchio testo come *I giusti* di Camus. Illuminanti sono, in questo senso, i casi di Peter Ebert, sovrintendente dello Staatstheater di Wiesbaden, di Stephan Stroux, direttore artistico di Kiel, di Claus Peymann, sovrintendente di uno dei teatri più caldi, quello di Stoccarda nel Land del Baden-Württemberg.

Ma qui sono anche documentati i tentativi di far tacere con argomentazioni pretestuose e spesso inventate di sana pianta, gruppi teatrali considerati « fiancheggiatori » come il Grips Theater e la Rote Grütze fra i più qualificati nel panorama del teatro per ragazzi in RFT e vincitori entrambi, nientemeno, che di un premio Grimm.

La cultura tuttavia non tace; anzi, c'è nel cinema e nel teatro una reazione che Renate Klett definisce « una replica dell'arte » che rifiuta il clima di sospetto e di paura. Così Grüber, sotto la luce quasi apocalittica dei riflettori in una freddissima serata del dicembre 1977, può tentare di esorcizzare, vindice Hölderlin, nello stadio che vide le parate naziste, i fantasmi vecchi e nuovi della Germania.

Maria Grazia Gregori

La risposta del cinema

Tra le accertate responsabilità del terrorismo nella Germania Federale (specie fra il '75 e il '77) c'è la messa in moto di un ingranaggio perverso in forza del quale l'indiscriminata azione repressiva (Berufsverbot) *innesca forme di drastica censura verso ogni motivo di dissenso. La situazione è particolarmente allarmante nel cinema, ove la pur coerente milizia civile-culturale degli autori più significativi (Kluge Schlöndorff, Fassbinder, Reitz) non riesce ad incidere, per oggettivi impedimenti, con la necessaria efficacia nel processo involutivo ormai in atto.*

Il riscontro più probante di tale frustrante impasse *si può trovare nella spiegazione circostanziata che fornisce Alexander Kluge rispondendo ai quesiti dirimenti postigli da Renate Klett sul carattere e sulle modalità con cui viene praticata, appunto, la censura: « Nel cinema la censura si realizza soprattutto attraverso le sovvenzioni. Chi non riesce ad entrare in quell'Arca di Noè che sono le sovvenzioni è inesorabilmente spacciato... Naturalmente la censura non viene applicata in base a motivazioni politiche... Si riesce a soffocare tutto il cinema politico, non dicendo apertamente "reprimiamo la politica", ma ponendo delle condizioni che sono irrealizzabili o semplicemente assurde ».*

Eppure, nonostante tale clima di persistente intimidazione, i cineasti progressisti tedesco-occidentali hanno voluto assumere nel '78 una loro precisa posizione di fronte tanto al terrorismo quanto alla repressione realizzando col collettivo « Rote Rübe » il film Germania in autunno. *Questa scelta non è stata determinata forse da un rigoroso proposito di operare una improbabile inversione di tendenza, ma piuttosto dall'incalzare di avvenimenti che hanno posto tragicamente in evidenza l'acuto momento di scontro radicale all'interno dell'autoritarismo istituzionale che governa la società tedesca.*

Nomi nuovi

Germania in autunno *è, peraltro, un film importante, specie per il pubblico tedesco. Opera di impianto a metà documentario e a metà di finzione, essa mette in campo i migliori nomi del nuovo cinema tedesco: da Kluge a Schlöndorff, da Reitz a Fassbinder, da Brustellin a Sinkel e a molti altri. I quali, sulla traccia di spunti forniti da Heinrich Böll e da Peter Steinbach, hanno esemplificato in quattordici episodi modulati con varia intensità e differenti registri narrativi (dall'ironia al grottesco, dalla tesa moralità alla ghiacciata registrazione di eventi) il pesante clima di involuzione antidemocratica innescato nell'autunno '77 nella Repubblica federale dall'assassinio dell'industriale Hans Martin Schleyer, dall'avventurosa incursione delle « teste di cuoio » contro i terroristi intrappolati all'aeroporto di Mogadiscio e alla sospetta concomitanza dei « suicidi » dei superstiti della banda Baader-Meinhof nel munitissimo carcere di Stammheim.*

« Il film — ha dichiarato Alexander Kluge — è nato proprio in autunno... dalla consapevolezza che la Germania, dopo questi avvenimenti, non potrà mai più essere la stessa, dall'indignazione morale e civile, dalla necessità di analizzare questo autunno della democrazia ». Proponendo così, secondo la propria personale sensibilità civile-politica e la particolare mediazione cinematografica, gli specifici temi della violenza e della repressione, i cineasti del collettivo « Rote Rübe » hanno costruito, con una operazione di assemblaggio dei quattordici episodi su cui si articola Germania in autunno *una sorta di* pamphlet *ora sarcastico ora tragicamente agghiacciante, sulla dilagante nevrastenia autoritaria.*

I « suicidi »

*In tale modo, attraverso gli scorci documentari del funerale di Schleyer e delle agitate esequie dei «suicidi» di Stammheim (realizzati in collaborazione da Klüge e da Schlöndorff): la degradante, pubblica autoflagellazione fisica e morale ostentata da Fassbinder con intenti tutti provocatori; l'illuminante intervista nel carcere berlinese di Moabit a Horst Mahler (firmata da Brustellin e Sinkel); il derisorio apologo sulla censura all'*Antigone *di Sofocle (ideato da Böll e allestito da Schlöndorff); l'intimidatoria inquisizione al posto di blocco (raccontata con rigore da Edgard Reitz), prende corpo in questo film dall'incedere convulso, frammentato e drammatico il quadro di una situazione dalle oblique e angosciose trasparenze.*

Significativamente, all'inizio e alla fine di Germania in autunno *trova esplicito senso la civilissima proposizione degli autori in queste due epigrafi: «* Quando la crudeltà arriva a un tale punto, non è più importante stabilire chi l'ha innescata, deve soltanto finire ». *Parole cui fanno seguito quelle altrettanto ammonitrici del razionale congedo: «* Le atrocità sono giunte a un tale punto che non importa più chi le ha commesse: devono soltanto finire ».

Il film — come rileva nel libro della Klett anche l'intervento di Blumenberg — pur animato come è dalla generosa presa di posizione di un gruppo di intellettuali di indubbio prestigio e di sicura milizia democratica, non riesce però a consolidarsi in una analisi politica sistematica della attuale realtà tedesca. In parte per la struttura frammentaria su cui si regge, in parte per la marcata eterogeneità dei vari livelli di intervento cui si ispirano i singoli cineasti, Germania in autunno *appare più come la enunciazione schematica di una particolare sintomatologia sociologica che come una chiara e organica valutazione politica.*

Sauro Borelli

un libro per voi

Un libro di chiare domande che costringono a chiare risposte.

A GIORNI IN LIBRERIA

EUGENIO SCALFARI

Interviste ai potenti

Berlinguer - De Martino - Colombo
Stammati - Agnelli - Ingrao
Amendola - Donat Cattin - Zaccagnini
Nenni - Cossiga - Lattanzio - Lama
Baffi - Pandolfi - Fanfani - Andreotti
Anna Bonomi Bolchini - La Malfa
Visentini - Ognoni - Moro

Arnoldo Mondadori Editore

36 incontri che appena ieri facevano notizia e oggi fanno storia.

MONDADORI

Il best seller che ha sconvolto e commosso milioni di lettori nel mondo

OLOCAUSTO

di Gerald Green

Nella Germania sconvolta dal nazismo due famiglie, quella ebrea dei Weiss e quella ariana dei Dorf, vivono - vittime e carnefici - uno dei momenti più tragici dell'umanità.

Da OLOCAUSTO è stato tratto lo sceneggiato, in onda dal 20 maggio sulla prima rete TV, che ha suscitato viva emozione e accese polemiche in tutto il mondo.

SPERLING & KUPFER EDITORI

AZIENDA MUNICIPALIZZATA GAS E ACQUA
GENOVA

Sono banditi i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami per
— 1 posto di CAPO UFFICIO RAGIONERIA cat. AS/Amm
— 1 posto di CAPO UFFICIO PROGRAMMAZIONE, STUDI, PROGETTI E SVILUPPO cat. AS/T

SCADENZA DOMANDE: ore 12 del 29 giugno 1979

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Servizio Personale dell'Azienda: Via SS. Giacomo e Filippo, 7 - Genova

OSPEDALE MAGGIORE DI NOVARA

Ospedale Generale Provinciale
posti letto 1750

Avviso di pubblico concorso per titoli ed esami al posto di

VICE DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato per le ore 12 del giorno 12 giugno 1979.

I requisiti per l'ammissione al concorso sono quelli previsti dall'art. 103 del D.P.R. 27-3-1969 n. 130 modificato ed integrato dall'art. 33 della legge 18-4-1975 n. 148.

Per chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Ente che, a richiesta, trasmetterà copia del bando di concorso.

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dr. Giancarlo Barberi

IL PRESIDENTE f.f.
Dr. Cesare Giubertoni